



DI / POR FABIO PORTA*

Nel corso della campagna elettorale ho solennemente assunto alcuni impegni con i miei elettori; il mio dovere di parlamentare è quello di rappresentare l'Italia ed il suo popolo in Parlamento, alla stessa stregua degli altri miei colleghi deputati e senatori.

È chiaro, però, che il mio dovere di deputato e la mia etica politica mi porta a mantenere un fortissimo vincolo con gli italiani dell'America Meridionale e – in maniera del tutto speciale – con i miei elettori residenti in Brasile e, più in generale, con la grande comunità italo-brasiliana.

Una collettività forte e orgogliosa, significativa non solo numericamente ma anche per il grande valore della sua storia e della sua realtà attuale.

Una comunità che chiede di essere rispettata e valorizzata, e che avanza tali richieste consapevole che sarà l'Italia a beneficiarsi in primo luogo di un più corretto e responsabile rapporto con i suoi figli che vivono in questo grande Paese.

In questo quadro non ho dimenticato, né potrebbe essere altrimenti, le rivendicazioni inerenti un miglioramento dei servizi consolari in generale, a partire dalla definizione di una seria e definitiva soluzione a quella che non mi stancherò mai di indicare come la "vergognosa questione della fila della cittadinanza".

"Vergognosa" perché non fa onore all'Italia ed alla sua storia; "vergognosa" perché offensiva rispetto al buon senso e al necessario rispetto delle leggi dello Stato di diritto; "vergognosa" perché mette in cattiva luce e crea un continuo disagio sia tra le autorità diplomatico-consolari italiane che tra le migliaia di cittadini che ad esse

si rivolgono.

Nel corso della scorsa legislatura, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, ho portato questo argomento nell'aula di Montecitorio, sperando che il governo intendesse e intervenisse. Soprattutto comprendesse che una soluzione del problema arrecherebbe soltanto benefici diretti e indiretti al nostro Paese.

Non fu così e, come indicavo nel mio intervento alla Camera, i cittadini indifesi si sono rivolti spesso alla giustizia ordinaria per esigere il rispetto del loro diritto nei modi e soprattutto nei tempi previsti dalla legge italiana.

Questa legislatura è nata da pochi mesi, e da poco più di tre mesi abbiamo finalmente un governo nel pieno delle sue funzioni. Non è mia intenzione girare intorno alla questione o temporeggiare ulteriormente, né attendere i lunghi tempi dell'attività parlamentare per affrontare una situazione ormai giunta al limite della sopportazione (tanto, lo ripeto, per i nostri consolati quanto per i cittadini).

È mia ferma intenzione rivolgermi direttamente al governo, nella persona del Ministro degli Esteri Emma Bonino, per porre fine e in maniera definitiva alla "vergognosa" in questione. Lo farò, se vorranno (e non ho motivo di dubitare), insieme ai miei colleghi eletti in Brasile: uniti siamo più forti e uniti chiederemo una risposta a nome degli italiani del Brasile.

Le soluzioni esistono, se esiste la volontà politica di percorrerle. Sarà questa la nostra prossima sfida.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

ESPAÇO SOB RESPONSABILIDADE

PANORAMA - No decorrer da campanha eleitoral assumi solenemente alguns compromissos com os meus eleitores; meu dever de parlamentar é o de representar a Itália e o seu povo no Parlamento, da mesma forma que meus outros colegas deputados e senadores.

É claro, porém, que o meu dever de deputado e a minha ética política levam-me a manter um vínculo muito forte com os italianos da América do Sul e - de maneira muito especial - com os meus eleitores residentes no Brasil e, mais no geral, com a grande comunidade italo-brasileira.

Uma comunidade forte e orgulhosa, significativa não apenas numericamente mas, também, devido ao grande valor de sua história e de sua atual realidade.

Uma comunidade que pede para ser respeitada e valorizada e que realiza tais pedidos consciente de que a Itália será beneficiada, em primeiro lugar, com um relacionamento mais correto e responsável com seus filhos que vivem neste grande País.

Diante de tal quadro, não esqueci, e nem poderia ser diferente, as reivindicações relativas a uma melhoria dos serviços consulares em geral, a partir da definição de uma séria e definitiva solução àquela que não me cansarei jamais de designar "vergognosa questão da fila da cidadania".

"Vergognosa" pois não honra a Itália e a sua história; "vergognosa" pois ofensiva em relação ao bom senso e ao necessário respeito às leis de um Estado de direito; "vergognosa" pois coloca em má evidência e cria um contínuo mal-estar seja entre autoridades diplomático-consulares italianas, seja entre os milhares de cidadãos que a elas se dirigem.

No curso da legislatura passada, pela primeira vez na história do Parlamento italiano, levei esse assunto ao plenário de Montecitorio, na esperança

de que o governo entendesse e tomasse providências. Sobretudo compreendesse que uma solução do problema traria apenas benefícios diretos e indiretos ao nosso País.

Não aconteceu assim e, como previa no meu pronunciamento na Câmara, os cidadãos indefesos dirigiram-se com mais frequência à justiça ordinária para exigir o respeito a seu direito na forma e, principalmente, nos tempos previstos pela lei italiana.

A atual legislatura nasceu há poucos meses, e há pouco mais de três meses temos, finalmente, um governo em plenas funções. Não é minha intenção tergiversar sobre o problema, ou procrastinar ainda mais, nem esperar por longos períodos da atividade parlamentar para enfrentar uma situação que agora atingiu o limite de resistência (repetido outra vez, para os nossos consulados e para os cidadãos).

Minha decidida intenção é dirigir-me diretamente ao governo, na pessoa do Ministro das Relações Exteriores, Emma Bonino, para colocar um fim definitivo na "vergognosa" em questão. Fá-lo-ei, se assim concordarem (e não tenho motivos para duvidar), juntamente com meus colegas eleitos no Brasil: unidos somos mais fortes e unidos pediremos uma resposta em nome dos italianos do Brasil.

Soluções existem, se existir vontade política de executá-las. Esse será o nosso próximo desafio.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

AGENDA DEL DEPUTATO

- ✓ **Marcinelle (Belgio), 8 agosto:** Commemorazione ufficiale della "Giornata del sacrificio italiano nel mondo";
- ✓ **Roma, 10 agosto:** Incontro con il Ministro dell'Interno della Bolivia;
- ✓ **Palermo, 27 agosto:** Riunione con la Regione Siciliana (Assessorato all'Agricoltura e alle attività produttive) e i dirigenti Usef (Unione Siciliani Emigrati e Famiglie).

ATTIVITÀ PARLAMENTARE*

■ Interrogazioni parlamentari

● Primo firmatario di una interrogazione parlamentare al Ministro degli Affari Esteri sulla situazione

di legge ● Firma il progetto di legge che modifica il codice penale e il codice della strada, con integrazioni in materia di omicidio per chi guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di alcol o droghe.

(*) NEL MESE DI AGOSTO LA CAMERA DEI DEPUTATI SO-SPENDE I LAVORI PER LE FERIE ESTIVE ■

TARE DEL DEPUTATO

Porta

ABILIDADE DO DEPUTADO

del contingente scolastico italiano all'estero. ■ **Proposte**



Foto: GEMMA

■ Il deputato Fabio Porta con il presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrin (centro) in visita a Marcinelle.

■ O deputado Fabio Porta com a presidente da Câmara dos Deputados, Laura Boldrin (centro) em visita a Marcinelle.

L'On. Porta, presidente del Comitato Italiani nel Mondo della Camera:

“IL GOVERNO SI CONFRONTI IN PARLAMENTO SUL ‘RIORIENTAMENTO’ DELLA RETE CONSOLARE”

L'audizione del Vice Ministro Archi proseguirà la prossima settimana. Chiesta la convocazione urgente del Ministro Bonino sulla chiusura delle sedi consolari “La riunione di questa mattina del “Comitato permanente per gli Italiani nel Mondo e Promozione del Sistema Paese” è stata dedicata all'audizione del Vice Ministro Bruno Archi, ma nel suo svolgimento ha certamente pesato il clima non proprio positivo che si è venuto a determinare a seguito della chiusura di tredici consolati.

In apertura dell'incontro, quindi, non ho potuto fare a meno di manifestare una forte perplessità sul metodo seguito per una decisione che ha ignorato il Parlamento, nonostante il recente insediamento dei due Comitati per gli Italiani nel Mondo.

Una riserva che si estende anche al merito della scelta compiuta, dal momento che si è preferito il classico sistema dei tagli al meno drastico e più virtuoso percorso indicato nel non lontano documento sulla spendig review.

Una seconda sottolineatura che ho ritenuto di fare, riguarda le conseguenze dei tagli già effettuati sul contingente scolastico che hanno sguarnito gravemente di personale importanti paesi in molte parti del mondo, con gravi ricadute in particolare in America Latina.

Il Vice Ministro Archi ha svolto la sua relazione confermando le

linee già tracciate nell'assemblea del CGIE e nell'incontro al Senato.

Il fatto di non avere la diretta competenza sulla rete consolare non gli ha consentito di dedicare che qualche fugace passaggio alla questione dei consolati.

I primi interventi fatti da alcuni colleghi hanno richiamato l'attenzione del Vice Ministro soprattutto sui problemi della chiusura dei consolati e dell'intervento linguistico culturale all'estero.

La riunione proseguirà la prossima settimana per consentire ad altri colleghi di intervenire e per ascoltare la replica del Vice Ministro.

Per la gravità e l'urgenza che la questione della chiusura dei consolati riveste, al termine dei lavori ho espresso la richiesta che su questo specifico aspetto vi sia da parte della Commissione Esteri immediata convocazione del Ministro Bonino o del Vice Ministro Dassù, competente per materia.

La soluzione migliore sarebbe quella di avere una riunione comune delle Commissioni Esteri e dei Comitati di Camera e Senato.

Siamo a ridosso della pausa estiva, ma spero che questo incontro si possa realizzare per chiarire fino in fondo le questioni ed arrivare eventualmente ad una sospensione della decisione che sarebbe in questo momento una atto apprezzato e di buonsenso”.. ■

DOCUMENTI - II

IL PRESIDENTE DEL COMITATO SUGLI ITALIANI NEL MONDO, INSIEME ALLA PRESIDENTE DELLA CAMERA, A MARCINELLE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL SACRIFICIO ITALIANO NEL MONDO

La ricorrenza della tragedia di Marcinelle, anche se sono passati pochi anni da quando è diventata la giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, è vissuta ormai in tutto il pianeta come occasione di ricordo dei caduti sul lavoro e momento di solidarietà e di unione degli emigrati italiani nel mondo. Dovremmo dire ormai di solidarietà e unione di tutti i migranti, visto che noi emigrati italiani, pur essendo la componente più diffusa e più continua nel tempo, siamo tuttavia solo una delle espressioni delle migrazioni contemporanee”. Lo dichiara in una nota Fabio Porta, deputato Pd eletto all'estero e presidente del Comitato italiani nel mondo della Commissione Esteri della Camera. “L'atto profondo ed emozionante che Papa Francesco ha compiuto con la sua visita a Lampedusa, inoltre, ci ha fatto capire come sia sempre necessario dare un senso etico ai rapporti con i migranti e quale irreparabile perdita di umanità si celi dietro posizioni e politiche che tendono a respingere e a separare, anziché ad accogliere e a unire – afferma Porta - Da tragedie come quelle di Marcinelle, Monongah, Mattmark e da tanti altri piccoli e grandi incidenti sul lavoro che i migranti hanno incontrato nel loro cammino o dai naufragi cui sono andate incontro la Sirio e tante altre navi in rotta verso nuove terre di lavoro, il messaggio che arriva a noi è quello di un impegno senza condizioni per la sicurezza

za sul lavoro e contro lo sfruttamento dei migranti, ieri come oggi. Nello stesso tempo, la nostra attenzione è rivolta a coloro che, di nuovo, si trovano nella necessità di rispondere ai bisogni della vita e al desiderio di futuro abbandonando il loro Paese e investendo le loro energie umane e professionali in altre realtà. Anche se le situazioni sono oggi diverse dal passato, non deve mai più accadere che ognuno debba compiere il suo difficile percorso di insediamento e di integrazione in solitudine, senza poter contare sulla solidarietà degli altri migranti e sulla responsabilità delle istituzioni. La presenza quest'anno a Marcinelle del presidente della Camera Laura Boldrin, che assieme ad altri colleghi accompagnerò in questo suo viaggio – prosegue il parlamentare del Pd - è un atto politico giusto e profondo, un segnale di attenzione e di rispetto verso il retroterra emigratorio degli italiani. Nello stesso tempo, è un richiamo alla responsabilità delle istituzioni verso vecchi e nuovi migranti, un segnale importante che mi auguro possa avere sviluppi nel lavoro parlamentare. E' un nostro dovere di eletti – conclude Porta - ma è soprattutto il riconoscimento a quanti con il loro lavoro e il loro sacrificio hanno aiutato l'Italia a diventare moderna e tanti paesi del mondo a trovare una loro strada di sviluppo e di coesione sociale”. ■